

VIE NUOVE

Settimanale □ anno XXIII □ lire 150 □ n. 13 □ 28 marzo 1968



PER. 01/121

BIBLIOTECA

Cecoslovacchia
**DOPO
NOVOTNY**

Sardegna
**CHI SONO
I CIVILI
IN ARMI**

Le meraviglie dell'elettronica a Roma

IL LATO OSCURO

rivoluzione psicologica

Una rivoluzione è in atto in tutta Italia, in tutta l'Europa: *la rivoluzione psicologica*. Questa rivoluzione è continua, senza soste, poiché si basa sulla rivoluzione delle coscienze. Essa è continua poiché implica una dialettica continua contro la manipolazione delle coscienze.

Da tempo la rivoluzione non consiste esclusivamente nella ribellione armata condotta dagli oppressi contro l'oppressore aggressore. La novità della nuova *rivoluzione psicologica* è che ci troviamo di fronte ad un *nemico occulto* ad una *aggressione occulta* che trova sempre « nuove facce » apparentemente non aggressive pronte a opprimere e schiacciare l'individuo. Se nel Vietnam esiste una rivoluzione armata contro una aggressione armata, nei paesi cosiddetti industrializzati e civili è nata una *rivoluzione psicologica* contro un'aggressione psicologica violenta ma occulta. Sarebbe sbagliato credere che la *rivoluzione psicologica* non sia una *rivoluzione violenta*. Sarebbe come dire che l'aggressione psicologica occulta nel sistema neo-capitalista non è altrettanto violenta, oppressiva, schiacciante. Sarebbe come credere che l'aggressione neo-capitalista alla psiche e alle coscienze per manipolarle non sia una aggressione che può uccidere.

L'aggressione neo-capitalista dentro il sistema si manifesta con l'addormentamento delle coscienze, coi metodi infiniti e sempre nuovi di condizionamento camuffato e occulto. A questo sonno letargico si sono ribellati gli studenti. Se i giovani studenti, liceali e universitari, si ribellano alla manipolazione dei loro cervelli, rifiutando di tramandare e conservare i valori morali, religiosi e psicologici con i quali vengono condizionati, questo vuol dire che essi rifiutano non solo la cultura borghese alla quale vengono condizionati, ma il sistema che produce tale cultura.

Per cui se essi si rivoltano è per allargare a tutti il *diritto allo studio ma non alla cultura di classe*. Essi sono rivoluzionari poiché esigono una nuova cultura che esprima le esigenze e i bisogni reali dell'uomo e non i bisogni fittizi imposti dalla cultura di classe. In questo senso il movimento degli studenti ha imparato molto dalla rivolta negra americana. Per secoli gli esclusi negri hanno ambito all'integrazione nel sistema. Oggi i negri rifiutano una loro integrazione al sistema neo-capitalista ma esigono la modificazione di un sistema che essi disprezzano. Dall'invidia sono passati al disprezzo e dal disprezzo sono passati alla contestazione rivoluzionaria.

La stessa cosa vogliono gli studenti. In primo luogo denunciano una scuola e una università selettive, che permettono solo ai ricchi di raggiungere la meta e di diventare la classe dirigente; in secondo luogo contestano il contenuto e il modo autoritario con cui

questo contenuto culturale di classe viene imposto coercitivamente allo studente dai professori per condizionare il suo cervello e fare di lui un futuro condizionatore.

L'inizio dei controcorsi è uno dei primi passi fondamentali degli studenti per scegliere finalmente il contenuto di una cultura non di classe. Modificando il contenuto della cultura di classe, lo studente si libera dall'aggressione occulta e autoritaria dei professori che rappresentano il sistema e sfugge alla manipolazione del proprio cervello, lotta contro il condizionamento occulto, si rifiuta di divenire a sua volta un futuro manipolatore di coscienze.

La sua battaglia non si limita dunque ad una lotta contro l'università per modificarla ma bensì contro il sistema per modificarlo. In questa lotta trova l'appoggio e la collaborazione delle masse operaie così come le masse operaie trovano negli studenti dei compagni e non dei figli di papà privilegiati e indifferenti.

Gli studenti, con la loro rivoluzione psicologica contro la manipolazione dei cervelli, portano un valido aiuto agli operai i quali, anche loro, sono sottoposti ad una manipolazione occulta delle loro coscienze, ad una persuasione occulta attraverso i mezzi di espressione della cultura borghese, come la Tv, i giornali, la radio, ecc. Può avvenire infatti che anche un operaio soccomba alla persuasione occulta, che ha sempre nuove facce. Tra queste per esempio la nuova religione dello spettacolo. Essa è la nuova alienazione religiosa del sistema neo-capitalista. Proiettare al di fuori di sé, nello spettacolo, o nelle vite altrui, il divertimento, l'erotismo, la felicità che è impossibile ottenere sulla terra.

La *rivoluzione psicologica* può aiutare l'operaio a lottare contro la persuasione occulta che gli ruba l'anima senza che lui lo sappia. Lo può aiutare a trasformare la sua battaglia, troppo spesso limitata a rivendicazioni salariali, in una battaglia più grossa



di Lorenza Mazzetti

e più complessa che è quella della difesa della propria coscienza rivoluzionaria che rischia di essere addormentata dalle mille persuasioni occulte che lo bombardano al fine di convincerlo che non si è « qualcuno » se non si consuma e non si ha denaro. C'è il rischio di soccombere a questa persuasione e di lottare *per avere e non per essere*. Il che ottiene l'effetto che non appena il proletario ha, crede di essere, e dunque si siede. C'è il rischio che l'operaio inconsapevolmente soccomba al condizionamento dell'ideologia borghese che valuta l'uomo per quel che ha.

La rivoluzione violenta è anche rivoluzione psicologica. Una rivoluzione violenta senza presa di coscienza non è rivoluzione. Una rivoluzione psicologica è violenta.

Ci sono dei pericoli, certo, per gli studenti. Il sistema farà di tutto per trasformare la loro rivoluzione psicologica in una rivoluzione tecnologica. Una simile proposta di riforme è stata fatta in Francia, ma è stata smascherata dagli studenti. E' stato proposto un ammodernamento dell'università per farla uscire dal Medio Evo in cui si trova e farla essere più adatta per sfornare persone più preparate tecnologicamente alla nuova era della tecnica. Questa non è una rivoluzione ma solo un processo di ulteriore robotizzazione dell'uomo, per inserirlo nel sistema produttivo. Certamente anche questo pericolo potrà essere rifiutato e debellato dagli studenti italiani se la loro rivoluzione psicologica è continua e senza soste.

I controcorsi sono l'elemento importante che gli studenti hanno istituito per sfuggire all'autoritarismo di una cultura imposta. Ma questi controcorsi potrebbero secondo me, — in quanto avvengono entro l'ambito dell'università e per il fatto stesso di venire accettati — cristallizzarsi. L'obiettivo permanente deve essere quello di analizzare la società continuamente e contestarla per proporre un'alternativa.

L'azione che gli studenti possono condurre in questo senso potrebbe essere un'azione anche extra universitaria che si aggiunga ai controcorsi. In questa azione extra universitaria si potrebbero formare dei gruppi di studio nei quali la teoria venga direttamente applicata alla pratica. E la contestazione sia permanente.

Un esempio illuminante in questo senso può essere offerto dal gruppo di studio formatosi a Bologna e da quello formatosi a Roma, al Circolo Pantheon costituito da studenti e professori di varie discipline, nei quali si esaminano alla luce delle teorie psicologiche e sociologiche più moderne gli aspetti più significativi del sistema, per denunciare i metodi e le tecniche sempre nuovi di condizionamento occulto dell'opinione pubblica. Questa sarebbe un'azione culturale permanente, una rivoluzione psicologica che non rientra nei ranghi o nell'approvazione delle autorità universitarie ma che tiene sempre un piede fuori dall'accettazione.